

Tito Lucrezio Caro

La natura

Introduzione, traduzione e
note di Olimpio Cescatti
con una lettura critica di
Alessandro Ronconi

Garzanti

Illud in his rebus vereor, ne forte rearis 80
 impia te rationis inire elementa viamque
 indugredi sceleris. quod contra saepius illa
 religio peperit scelerosa atque impia facta.
 Aulide quo pacto Triviai virginis aram
 Iphianassai turparunt sanguine foede 85
 ductores Danaum delecti, prima virorum.
 cui simul infula virgineos circumdata comptus
 ex utraque pari malarum parte profusast,
 et maestum simul ante aras adstare parentem
 sensit et hunc propter ferrum celare ministros 90
 aspectuque suo lacrimas effundere civis,
 muta metu terram genibus summissa petebat.
 nec miserae prodesse in tali tempore quibat
 quod patrio princeps donarat nomine regem.
 nam sublata virum manibus tremibundaque ad aras 95
 deductast, non ut sollemni more sacrorum
 perfecto posset claro comitari Hymenaeo,
 sed casta incestu nubendi tempore in ipso
 hostia concideret mactatu maesta parentis,
 exitus ut classi felix faustusque daretur. 100
 tantum religio potuit suadere malorum.

Tutemet a nobis iam quovis tempore vatum
 terri loquis victus dictis desciscere quaeres.
 quippe etenim quam multa tibi iam fingere possunt 105
 somnia quae vitae rationes vertere possint
 fortunasque tuas omnis turbare timore!
 et merito. nam si certam finem esse viderent
 aerumnarum homines, aliqua ratione valerent
 religionibus atque minis obsistere vatum.

[Delitti provocati dalla religione: Ifigènia, 80-101]

Ho un timore: forse crederai di iniziarti agli elementi di un'empia scienza, di avviarti per la strada del delitto. Anzi: più spesso, proprio la religione ha provocato ad atti empì e criminali.⁶ Per essa, in Aulide, i più eletti fra i capi greci, il fior fiore dei guerrieri!, insozzarono vergognosamente col sangue di Ifigènia l'altare della vergine Artèmise. Quando la benda avvolta intorno alla sua acconciatura verginale fu fatta ricadere in nastri uguali lungo le guance, quando scorre in piedi davanti all'altare il padre Agamènnone prostrato per il dolore e accanto a lui i sacerdoti nascondere la spada e tutto il popolo sciogliersi in lacrime alla sua vista, muta di terrore, piegata sulle ginocchia, si lasciò cadere a terra. Infelice! in quel momento non le servì aver dato per prima al re il nome di padre. Sollevata da braccia virili, tutta tremante, fu condotta all'altare, non per essere poi riaccompagnata, compiuti i riti solenni, al canto squillante dell'imeneo; ma, rimasta vergine delittuosamente, proprio nella sua stagione maritale, doveva soccombere, dolorosa vittima immolata dal suo stesso padre, per assicurare alla flotta una partenza felice e il favore degli dei. A tali crimini ha potuto persuadere la religione!

[Necessità di sostituire alla religione una vera dottrina, 102-145]

Tu stesso forse un giorno, vinto dalle terribili narrazioni dei poeti religiosi, cercherai di separarti da noi. Quante fantasticherie essi sanno immaginare per sconvolgere la condotta della tua vita e per turbare con la paura ogni tua gioia! E lo fanno non senza uno scopo. Se gli uomini vedessero che c'è un termine fisso alle loro miserie, potrebbero in qualche modo tener testa alle

6 Per i sacrifici umani a Roma, cfr. Tito Livio (22, 57): «I romani, dopo la sconfitta di Canne [216 a.C.], sacrificarono un gallo e una galla, un greco e una greca, seppellendoli vivi.»